
SHOAH: giornata della memoria 27/01/05

ELIE WIESEL: Mai potrei dimenticare quel silenzio notturno che mi privò, per tutta l'eternità, del desiderio di vivere. Mai dimenticherò quei momenti che uccisero il mio Dio e la mia anima, e ridussero i miei sogni in polvere. da LA NOTTE, Giuntina editore

Le tre vittime montarono insieme sugli sgabelli. I tre colli furono infilati nei cappi allo stesso momento. "Viva la libertà!" gridarono i due adulti. Ma il ragazzo rimase in silenzio. "Dov'è Dio? Dov'è?" chiese qualcuno dietro di me. Ad un segno del comandante del campo, i tre sgabelli rotolarono... Cominciò la marcia dinanzi alle forche. I due grandi non vivevano più. Le lingue cianotiche penzolavano gonfie. Ma la terza corda si muoveva ancora; così leggero, il ragazzo era ancora vivo... Stette là per più di mezz'ora, lottando tra la vita e la morte, morendo d'una lenta agonia sotto i nostri occhi. E lo dovemmo guardare bene in faccia. Era ancora vivo quando io passai. La lingua ancora rossa, gli occhi non ancora vitrei. Dietro di me, udii lo stesso di prima domandare: "Dov'è Dio adesso?" E udii una voce dentro di me rispondergli: "Dov'è? Eccolo lì – appeso a quella forca..." Quella notte la zuppa sapeva di morto. da LA NOTTE, Giuntina editore